

menti, il lavoro di M. Messina Montelli fornisce un contributo importante: anche per l'equilibrio con cui viene affrontata la necessità di tener conto, specie per il periodo in questione, sia di problematiche e dibattiti relativamente diffusi ed omogenei, sia delle peculiari curvature che essi assumono in situazioni locali determinate, spesso, come quella fiorentina qui presentata, assai dinamiche ed articolate.

(CH. CRISCIANI)

M. CORTESI, *Statuti rurali e statuti di valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII-XVIII*, « Fonti per lo studio del territorio bergamasco », III, Bergamo 1983. Un vol. di pp. 175, con XIX tavole f.t.

Il volume è il risultato di una ricerca ad ampio raggio mirante a rintracciare e a descrivere i codici superstiti contenenti raccolte statutarie di comunità — rurali o di valle — del territorio corrispondente alla attuale provincia di Bergamo; si presenta però anche come guida alla mostra, che aveva lo stesso titolo, apertasi il 5 marzo 1983 con un convegno dedicato ai problemi attinenti allo studio delle fonti statutarie, al quale parteciparono illustri storici, giuristi e filologi. La mostra, il convegno, il volume stesso della Cortesi si inseriscono in quella serie di ricerche e iniziative che il Centro provinciale di documentazione dei beni culturali dell'Assessorato Istruzione e cultura della Provincia di Bergamo si è proposto di promuovere e organizzare per favorire la migliore conoscenza delle fonti più importanti per lo studio del territorio bergamasco.

Il contributo dato dalla Cortesi al raggiungimento di questa finalità è davvero notevole. Nella breve Introduzione (pp. 19-39), l'A. dapprima (I: *Lo statuto come documento*, pp. 19-23) si sofferma su alcune ben note caratteristiche delle fonti statutarie, corredando le rapide osservazioni con l'indicazione della fondamentale e più recente bibliografia in proposito; gli statuti sono prima di tutto un documento storico-giuridico: nei mutamenti degli organi preposti alla loro elaborazione, nella organizzazione interna della materia, attestano un certo stadio di evoluzione dell'istituto comunale; così pure, le aggiunte successive ad un testo normativo precedente, le correzioni ad esso apportate

in tempi diversi, rispecchiano mutamenti di situazioni, talvolta di carattere locale talaltra di più ampia portata, come l'assorbimento di una comunità nella sfera d'influenza di una potenza maggiore. Nelle singole norme troviamo però anche il riflesso della vita concreta di una collettività, grande o piccola, e dei valori e degli interessi che essa intendeva difendere e promuovere. Successivamente (II: *La realtà statutaria della provincia di Bergamo*, pp. 24-39), la Cortesi fornisce, a grandi linee, un primo esame complessivo del materiale manoscritto reperito per il territorio bergamasco, che cronologicamente si dispone su un lungo arco di tempo: dall'esemplare più antico, quello del XIII secolo contenente gli statuti di Leffe, testimone anche delle modificazioni continue a cui erano soggetti testi di questo tipo, ai più tardi codici del XVIII secolo. In questa parte l'attenzione è richiamata su alcune valli la cui storia, ancora troppo poco nota, può essere illuminata proprio grazie alle fonti normative delle singole comunità o delle federazioni di valle a cui esse appartenevano; è il caso della Val Seriana, della Val Brembana, e di altre vallate ancora.

La parte principale del lavoro è però costituita dal Catalogo degli statuti reperiti (pp. 45-143). Esso comprende 122 schede poste in ordine alfabetico secondo la località a cui si riferisce il singolo complesso normativo. Ogni scheda fornisce il titolo della raccolta, come compare nel manoscritto del quale si dà l'attuale collocazione, e inoltre alcuni cenni sulla formazione e la storia del codice. Seguono l'*incipit* delle singole parti del testo, e la bibliografia, rigorosamente limitata al manoscritto in questione.

L'ampiezza della ricerca condotta dalla Cortesi, e l'impegno che essa ha richiesto si colgono a colpo d'occhio scorrendo l'Indice dei manoscritti e dei documenti d'archivio presi in esame (pp. 173-175): i codici contenenti statuti del territorio bergamasco, un buon numero dei quali era fino ad ora sconosciuto, sono stati infatti rintracciati non solo a Bergamo e nei comuni della provincia, ma a Venezia, Cremona, Milano, Pavia, Roma; una copia quattrocentesca è stata individuata perfino a Parigi.

L'Indice dei luoghi (pp. 165-166) e l'Indice dei nomi (pp. 167-172) completano l'utilissimo lavoro, arricchito da 19 tavole che riproducono fogli di alcuni dei manoscritti recensiti.

(A. AMBROSIONI)